

ABSTRACT

Inclusione finanziaria e microcredito per rispondere alla crisi sistemica

Analisi e scenari a cura
del Gruppo Banca Etica, c.borgomeo&co e Ritmi

 fondazione
finanzaetica

L'inclusione finanziaria rappresenta uno dei cardini dell'inclusione economica e sociale, più che mai necessaria nel contesto di crisi sistemica che stiamo vivendo, nel quale crescono povertà e disegualianze.

Si tratta di un processo complesso, che richiede l'attivazione di competenze, servizi di accompagnamento e l'accesso a strumenti bancari e creditizi, tra i quali è centrale quello del microcredito.

Per comprendere lo stato dell'arte e ragionare su strategie e strumenti utili ai processi di inclusione, il Rapporto ["Inclusione finanziaria e microcredito per rispondere alla crisi sistemica"](#) - a cura del Gruppo Banca Etica, Carlo Borgomeo & Associati (c.borgomeo&co) e Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria (Ritmi) - analizza la dinamica dell'inclusione finanziaria in Italia, con dati aggiornati al 2020, per poi approfondire i dati relativi alle iniziative pubbliche o private di microcredito in corso nel nostro Paese nel 2021.

L'inclusione finanziaria in Italia

Sul piano dell'inclusione finanziaria, grazie a un indicatore ideato da Banca Etica basato su un indice di intensità creditizia (rapporto tra finanziamenti e PIL) e un indice sulle

condizioni di offerta del credito (propensione del sistema bancario a erogare finanziamenti in una data area del Paese) osserviamo come, **nel 2020, si sia manifestato un netto miglioramento, con un indice di inclusione finanziaria prossimo a quello del 2012 (-0.1%).**

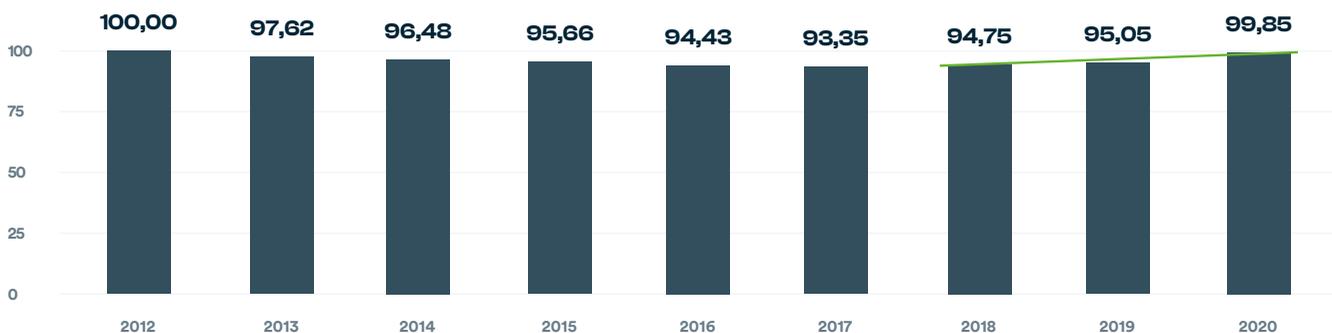


GRAFICO 1 • INDICE DI INCLUSIONE FINANZIARIA* (100 = ITALIA NEL 2012)

* Livelli più elevati dell'indice segnalano una maggiore inclusione finanziaria.

Questo risultato è il frutto di un trend positivo iniziato nel 2018 e che si è consolidato proprio nel primo anno della crisi pandemica (+5,1% rispetto al 2019), merito da un lato delle misure di politica monetaria della BCE, seguite dalle iniziative istituzionali a favore dell'accesso alla liquidità per imprese e famiglie e, dall'altro, della maggior propensione delle banche a erogare finanziamenti, soprattutto in funzione della crescita della finanza digitale (*internet banking, phone banking*).

Il livello di inclusione finanziaria rimane però molto inferiore nelle regioni del Sud (-19 punti percentuali) e nelle Isole (-17 punti percentuali), nonostante una **progressiva riduzione del differenziale** (ridotto al Sud del 14,3% e nelle isole del 20%). Da rilevare anche la situazione di aree storicamente solide quali il Nord Est, l'unica a mostrare un mar-

cato arretramento rispetto al 2012 (-4,5%). Anche il Centro Italia ha visto un lieve peggioramento nel 2020 (-0,1%)

La propensione a erogare nuovi crediti da parte delle banche, cresciuta in modo significativo fino al 2019, ha peraltro mostrato segnali di rallentamento proprio nel 2020, in particolare nel Centro (-1,3%), al Sud (-0,6%) e nelle Isole (-0,5%), dovuti alla minor penetrazione territoriale tramite sportelli, ATM e al rallentamento della diffusione dei servizi telematici.

Guardando ai **risultati regionali** (fatto 100 il dato Italia al 2012), il Trentino Alto-Adige risulta la regione con il miglior posizionamento in termini di inclusione finanziaria (162,7), seguita da Lombardia (115,9), Lazio (111,7), Veneto (100,9) ed Emilia Romagna (99,9). Nelle ultime posizioni, la Campania (81,6) precede Sicilia (81,1), Basilicata (73,8) e Cala-

bria (72,7), in una classifica chiusa dal Molise (71,9). I dati provinciali premiano invece Milano (137), seguita da Roma, Trieste, Treviso e Bolzano. È interessante notare però come

il 47% delle Province che hanno visto migliorare la propria posizione si trovi al Sud, mentre il 57% di quelle che hanno subito un arretramento siano al Nord.

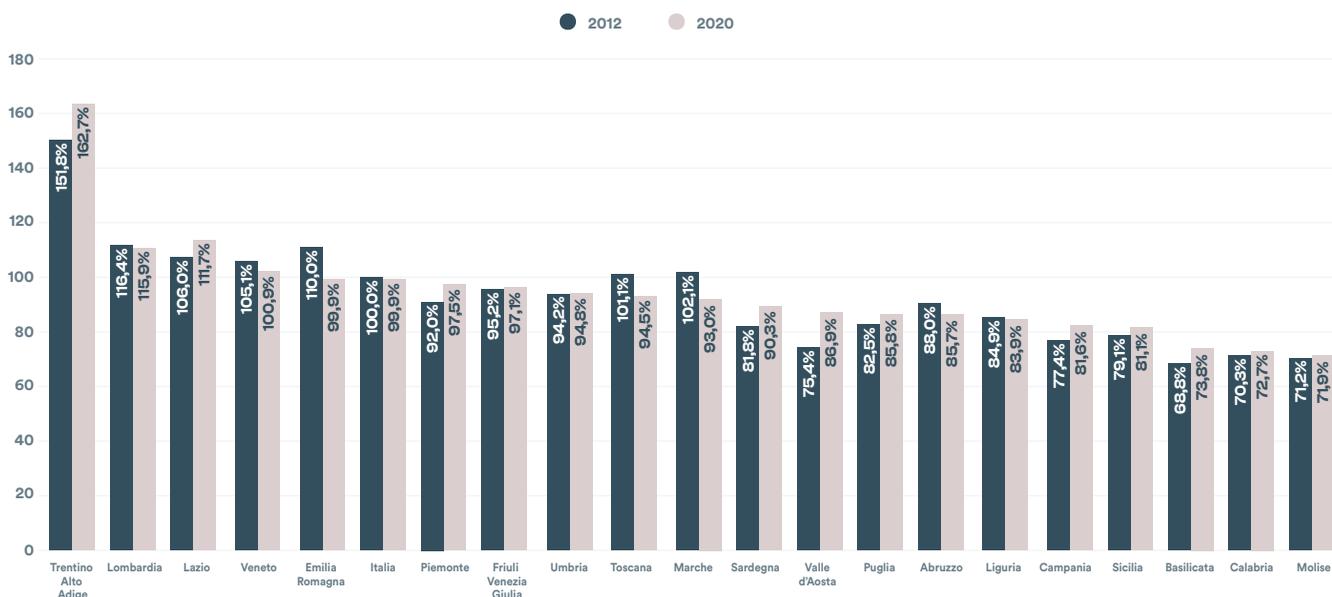


GRAFICO 2 • INDICE DI INCLUSIONE FINANZIARIA. DETTAGLIO REGIONALE* (100 = ITALIA NEL 2012)

* *Livelli più elevati dell'indice segnalano una maggiore inclusione finanziaria.*

L'inclusione finanziaria delle donne in Italia, in Spagna e nel mondo

La ricerca dedica un approfondimento all'inclusione economica e finanziaria di genere, tema sul quale i dati internazionali (World Economic Forum, 2022) segnalano un **miglioramento a livello globale**, ma anche una grande differenza tra i singoli Paesi, tra i quali spicca la **difficile situazione italiana**, fortemente legata alla perdurante differenza nell'accesso al lavoro per le donne (-18,4% il differenziale con gli uomini a fine 2021), così come alla scarsa alfabetizzazione finanziaria (Banca d'Italia, 2020). Nell'ultimo decennio, tuttavia, si registrano per le donne significativi progressi nell'accesso ai servizi bancari di base (conto corrente, carte, finanziamento, deposito), anche se, in alcuni casi, con livelli non ancora del tutto allineati alla media dei Paesi dell'area Euro (Global Findex Database, 2021).

In questo contesto di progressivo attenuamento del divario di genere nell'inclusione finanziaria in Italia e Spagna, anche Banca Etica ha continuato a fornire il suo contributo per promuovere il protagonismo delle donne nell'economia e nella società. I dati aggiornati al 2021 evidenziano un posizionamento favorevole alle donne sia sul fronte

del possesso di una carta di debito o di credito (superiore di quasi due punti percentuali rispetto agli uomini) sia sul fronte della capacità di risparmio. La percentuale di clienti donne che ha depositato i propri risparmi presso Banca Etica nel corso del 2021 è, infatti, più elevata del 5% rispetto alla quota degli uomini. Si registra una sostanziale parità per quanto riguarda le persone fisiche cui è stato erogato credito nel 2021: il gap tra uomini e donne ammonta a poco più dell'1%. A tal riguardo, si segnala peraltro che le donne sono risultate destinatarie del 45,5% della nuova finanza concessa nel 2021 (a fronte di una media nazionale che stimiamo del 35%). Infine nella prospettiva di incentivare l'imprenditorialità femminile, Banca Etica ha finanziato 490 imprese amministrate da donne che rappresentano il 24,9% delle organizzazioni e imprese finanziate nell'anno dalla banca.

Il microcredito in Italia

Di fronte a questo scenario in evoluzione e che sconta rischi di arretramento in una fase storica molto complessa, è importante mettere in luce il contributo del microcredito nel favorire l'inclusione finanziaria.

Su questo fronte, l'analisi condotta da c.borgomeo&co mostra come, **nel 2021, attraverso 132 iniziative sono stati concessi in Italia micro-prestiti per 216,89 milioni di euro** (in calo rispetto ai 227 del 2020) **a favore di 15.239 soggetti** (nel 2020 erano stati 17.600), da parte di soggetti

pubblici ma anche privati (fondazioni non bancarie, banche e fondazioni bancarie, associazioni non profit, enti religiosi e Mutue di Autogestione - MAG) in rete con soggetti finanziatori (pubblici o privati).



11.951

Multiregionale 78%

2.296

Regionale 15%

611

Provinciale 4%

381

Comunale 3%

GRAFICO 3 • ANNO 2021, NUMERO PRESTITI PER AMBITO TERRITORIALE



166.870.983

Multiregionale 77%

40.003.209

Regionale 18%

6.740.697

Provinciale 3%

3.275.664

Comunale 2%

GRAFICO 4 • ANNO 2021, VOLUME DEI PRESTITI (M€) PER AMBITO TERRITORIALE

il dati mostrano una prevalenza di iniziative regionali (40%), capaci di raggiungere il 15% dei beneficiari erogando il 18% dell'importo totale dei prestiti; seguono le iniziative provinciali (30%) che raggiungono il 4% dei beneficiari erogando il 3% dell'importo dei prestiti e quelle multiregionali le quali, pur rappresentando solo il 19% dei programmi, raggiungono ben il 78% dei beneficiari ed erogano il 77% dell'importo totale dei prestiti. Sono infine presenti iniziative comunali (11%) che raggiungono il 3% dei beneficiari ed erogano il 2% del totale dei prestiti. **Il 46% dei prestiti presenta importi fino a 25.000 euro**¹.

Nel 2021 si assiste a una significativa **crescita del microcredito per startup o per il lavoro autonomo** (758 prestiti, **+43%**), anche in termini di importo (18,65 milioni, **+70%**), mentre risultano in riduzione i finanziamenti a imprese esistenti, ai lavoratori e alle famiglie.

Crescono significativamente (220, +56%) rispetto al 2020, i programmi di microcredito che perseguono in maniera indistinta "obiettivi" sia produttivi che sociali, denominati "programmi complessi", con un raddoppio dei volumi (arrivati a 1,6 milioni).

Più sfaccettata la situazione per gli **interventi antiusura**, che vedono un leggero incremento (da 1.187 a 1.217), seppure con un **decremento degli importi** (21,36 milioni, **-12%**); al contrario, i **prestiti agli studenti** decrescono lievemente (da 4.020 a 3.959) ma con una decisa **crescita in termini di importi** (49,61 milioni, **+17%**)

Gli operatori di microcredito *ex lege* risultano aver incrementato sia il valore medio dei prestiti (quasi 18 mila euro contro i 13mila del 2020) sia il numero di prestiti per programma (84 contro i 45 del 2020).

Il numero di prestiti risulta direttamente proporzionale alla durata del programma: meno del 25% dei prestiti sono concessi da programmi che durano meno di 6 anni, mentre circa il 65% (pari a circa il 50% dei volumi) sono concessi a valere su programmi di durata superiore ai 10 anni.

Il 2021 ha visto una fortissima riduzione del numero di programmi avviati (appena 6 contro una media di 21 dal 2005), anche se si è assistito a una crescita continua del numero di prestiti (media 15.000 annui) a dimostrazione di come si sia puntato soprattutto sul **rafforzamento di programmi esistenti** piuttosto che sull'avvio di nuovi programmi.

Nel 2021 il volume medio dei prestiti concessi ha superato i 14.000 euro.

I programmi di maggior durata sono quelli legati a obiettivi non esclusivamente sociali (antiusura, sostegno allo studio e altri con obiettivi indistinti); promossi da fondazioni non bancarie e MAG; finanziati da istituti di credito e che adottano sistemi di garanzie basati su fondi di garanzia preesistenti e quindi tendenzialmente più solidi. Al contrario, i programmi di durata minore sono quelli destinati al sostegno delle imprese (startup o imprese esistenti); promossi e finanziati da soggetti pubblici (spesso tendenti purtroppo al breve termine, in linea con il ciclo elettorale) e che adottano sistemi di garanzia più fragili (interne, morali/di rete o direttamente legate al beneficiario).

Sul piano geografico, si nota come i volumi dei programmi di microcredito realizzati al Nord abbiano un valore pari a meno della metà della media nazionale (risultato in linea con la maggior diffusione di programmi di microcredito sociale, tipicamente a valore medio unitario inferiore).

Le proposte per sostenere l'inclusione finanziaria

Tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, in particolare a causa degli effetti dell'aggressione russa all'Ucraina, gli scenari economici sono stati dominati da incrementi del costo dell'energia e da conseguenti aumenti a due cifre dell'inflazione, cui le banche centrali hanno risposto con un programma di rialzo dei tassi di interesse che rischia concretamente di rendere più difficile l'accesso al credito in una fase in cui la ripresa economica post-pandemia avrebbe invece ancora bisogno di essere sostenuta per non lasciare indietro troppe persone e non generare ulteriori aumenti delle disuguaglianze.

Per evitare nuovi peggioramenti degli indicatori dell'inclusione finanziaria Banca Etica propone di:

consolidare la facoltà di utilizzo delle **moratorie sui prestiti** (ad esempio quelle avviate durante l'emergenza Covid) come strumento di supporto all'impresa sociale, che subisce dinamiche di incremento di costi variabili a causa di fattori straordinari legati a fenomeni economici generali;

¹ Vale la pena sottolineare che il rapporto ha censito erogazioni anche non corrispondenti alla definizione normativa di microcredito – che sino al 31 dicembre 2021 – prevedevano un massimale di 40.000 euro per il microcredito. L'incidenza percentuale qui riportata considera dunque anche microprestiti con dimensioni superiori al limite di legge.

agire con misure a **sostegno del Terzo Settore**, impegnato sul fronte dei servizi di welfare e di inclusione anche finanziaria, ad esempio

- misure di garanzia del Mediocredito Centrale (ma non solo) anche agli Enti del Terzo Settore (ETS) e nonprofit non commerciali
- interventi di supporto agli intermediari finanziari a fronte del credito erogato a ETS o imprese sociali o altri enti nonprofit che operano nel settore del welfare sociale, compreso l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria (alfabetizzazione, accompagnamento, prevenzione al rischio usura, ecc.) per "orientare" l'attività di credito con impatto positivo in questo ambito;
- definizione di più ampie misure di sostegno contro il caro-energia, di modo da includere anche gli Enti del Terzo Settore;

Va altresì rimarcato l'auspicio di vedere quanto prima il conseguimento del "nulla osta" UE sulla compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato delle misure fiscali previste dalla Riforma del Terzo Settore.

Alcune importanti misure capaci di dare impulso al ruolo del credito nei processi di inclusione sociale andrebbero adottate a livello UE, ad esempio mediante

- l'applicazione di principi di proporzionalità nella definizione delle regole bancarie, di modo da non penalizzare gli intermediari più piccoli, i quali spesso svolgono un ruolo importante nelle aree a maggior rischio di esclusione sociale.
- la riduzione dei requisiti patrimoniali dei finanziamenti legati alla transizione energetica ed ecologica (importante in chiave di lotta alla povertà energetica)
- approvazione di misure a valere sul bilancio UE incentrate sull'inclusione sociale ed economica
- la piena applicazione del Piano Europeo per l'Economia Sociale.

Le proposte per il rilancio del microcredito come strumento di inclusione

Preso atto della sempre maggior difficoltà con cui le banche concedono credito alle persone più fragili, diventa strategico il ruolo del microcredito che, tuttavia, fatica a produrre in Italia i risultati e gli impatti che si realizzano in altri Paesi, soprattutto extraeuropei. La ricerca conferma infatti come, di fronte alla forte domanda potenziale di microcredito espressa dai territori italiani, la risposta è ancora debole sia in termini di volumi che di persone

servite. Questo divario tra domanda e offerta è frutto anche dell'assenza di un quadro organico di riferimento, capace di favorire sinergie ed economie di scala a partire dalle tante singole iniziative già esistenti e l'incremento di realtà organizzative e istituzionali permanenti. Questo deficit strutturale rende i servizi finanziari e ausiliari instabili, oltre a determinare un'offerta ibrida che, a tratti, mette in competizione misure di intervento pubblico puntuali o estemporanee con un'offerta permanente di servizi mirati alla sostenibilità economica e sociale. La Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria, con l'appoggio del Gruppo Banca Etica e di c.borgomeo&co, ha negli ultimi anni dato voce al dibattito sulla riforma della normativa sul microcredito, con l'intento di affrontare la sfida dell'inclusione finanziaria con un'azione sistematica e integrata di riforma della normativa e di creazione di strumenti di sostegno al settore.

Il tempo è dunque maturo per una **agenda di riforma del microcredito e dell'inclusione finanziaria**, attraverso:

- una ridefinizione dei programmi di microcredito, da rendere sempre più efficaci attraverso un'attenta definizione dei target e delle soluzioni più adatte a servirlo; un'intelligente attività di promozione; un'attività di selezione/orientamento; un razionale ricorso a solidi meccanismi di garanzia; un'analisi approfondita delle cause di morosità e, soprattutto per i programmi di microcredito imprenditoriale, una efficace attività di tutoraggio; una adeguata durata dei programmi;
- una razionalizzazione degli strumenti di garanzia, a cominciare dal pieno utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia per il microcredito imprenditoriale e il suo allargamento al microcredito sociale;
- lo sviluppo digitale dei servizi;
- il sostegno alla copertura dei costi di tutoraggio tramite apposite iniziative pubbliche;
- la promozione del Terzo Settore nei servizi ausiliari (assistenza, accompagnamento, educazione);
- il riconoscimento degli organismi di microcredito intesi come intermediari finanziari specializzati nel microcredito quali beneficiari dei fondi della L.108/96 (prevenzione usura) anche per l'erogazione del credito diretto (come in essere per i Confidi).

Alcuni considerano il microcredito uno strumento "in stasi" o addirittura in declino: noi siamo convinti invece che possa contribuire moltissimo all'uscita dalla crisi economica e alla nascita di un'economia più inclusiva, moderna ed equa.

Fondazione Finanza Etica

Una ricerca a cura di:



c.borgomeo&CO.



con il contributo di:



e il sostegno di

Coopfin

Fondazione "Mons.Vito De Grisantis"

Fondazione Antiusura Nashak
Reintegrazione Solidale



4° Rapporto sull'inclusione finanziaria
16° Rapporto sul microcredito in Italia